

# Paolo Vanara

24 settembre 1956 - 23 luglio 2017



*“Un Capitano... un Capitano..... c'è solo un Capitano!”*

Avevamo cominciato a canticchiarlo all'ora di pranzo del 25 aprile, mentre stavi giocando le ultime carte 3 carte dell'ultima mano dei campionati 2017.

Ti sei girato verso le scale e ci hai visto col sorriso in faccia mentre con lo sguardo interrogativo ci chiedevi:

*Anche questo? Abbiamo vinto anche il campionato dopo la Coppa Italia degli stassi di pochi mesi fa?*

Ho annuito e poi è scoppiata la festa, ma subito dopo si scrivevano anche i programmi e gli impegni da assumersi, perché in serie A non si scherza.

E me l'hai ribadito dieci giorni fa quando sono venuto a trovarti e malgrado tante decine di chili in meno per prima cosa mi hai sussurrato: *“ Per la squadra dobbiamo vedere...”*

Perché sei sempre stato oltremodo generoso e ci tenevi ancor di più proprio adesso, mentre dopo tanti anni ci stavamo prendendo ulteriori soddisfazioni.

Ma tu no! Testone. Oggi te ne sei andato.

Si. Veramente testone, come quando firmavi tuoi articoli con lo pseudonimo STUPID MULE mentre scrivevi i tanti preziosissimi consigli per la neonata rivista del bridge ligure e quando davì conferma della tua disponibilità ai tanti giovani e meno giovani che chiedevano chiarimenti e pareri.

E sono tanti i ricordi. Come quando facevamo i corsi per diventare Istruttori girando per l'Italia fino alla sede del Coni per sostenere gli esami. Alla fine temevano che non fossero andati granché bene e per consolarci c'eravamo rimpinzati di pajata, abbacchio, carciofi fritti e un bel fiasco di vino, per cui, un paio d'ore dopo, alla consegna degli attestati eravamo più ubriachi che solennemente compiti.

Oggi ci hai lasciati soli e il bridge, non solo savonese, ha perso il tuo entusiasmo e la tua allegria.

Se ne lamentano tanti amici, bridgisti e non, italiani e stranieri e noi tutti ancora increduli ti salutiamo:

Ciao Paolone.

## Un ricordo del 1995

**LA PAROLA ALL' ESPERTO** *Oggi parla l' Insegnante:* Paolo Vanara

Tanti corsi, molti allievi, qualche gratificazione e purtroppo sempre pochi i superstiti.

Se forse mi è stata mai riconosciuta qualche immeritata dote, qui, nella mia parrocchia, è perché, (audite, audite) provengo da un corso per Principianti, quelli di una volta !!

Dopo un mese di corso mi pareva impensabile che un "fresco maturato" non potesse penetrare elucubrazioni cartistiche così astratte ed impalpabili. Sconcertato tenevo duro, quando un amico al bar mi dice:

*"Stasera con Ermanno vado a fare il Torneo di Bridge."*

*Come? Come? , ma da quando? ... e io ...*

E lui, con sussiego, : *" Me lo ha spiegato Ubaldo; le prese sono 13, quando hai picche, dichiari picche .. l'atout è come la briscola, puoi giocare senza briscola e poi assomiglia al King." Tutto vero, lo giuro.*

Non conoscevo il king, pazienza, ma non tolleravo oltre. Ho chiesto ad un comune amico di fare coppia per quella serata che si preannunciava divertente. Risultato: Noi penultimi e loro ultimi- "VITTORIA"

L'inizio fu questo, goliardico, se volete, ma molto bello, credetemi.

Adesso, da docente, mi chiedo perché il principiante, questo sconosciuto, si presenta ad un corso di Bridge.

Il gruppo è sempre disomogeneo per età, sesso, professione e livello culturale.

L'esperienza mi ha insegnato che spesso la reale volontà di conoscere il nobile giuoco è limitata a pochi; in altri esiste, ma miscelata con altre motivazioni, quali curiosità, desiderio di socializzazione, ambizione di praticare un gioco ritenuto elitario, coinvolgimento e supporto coniugale ed altre.

Il Bridge , non è facilissimo ,anche se non bisogna dirlo, per non spaventare, ma io detesto la disonestà, per cui dico sempre che è difficile giocarlo bene .

Per apprendere velocemente le prime nozioni sono solito ricordare due aspetti:

la Comprensione e la Memorizzazione, e mentre la prima faciliterà la seconda , entrambe saranno sostenute dalla passione. Le difficoltà di apprendimento sono tuttavia condizionate da numerose variabili: Età, capacità di concentrazione, interessamento, difficoltà mnesiche, disabitudine allo studio, livello culturale, capacità del docente e validità dei suoi strumenti di lavoro.

Basilare per una buona riuscita di un corso è l'adattamento ad ogni nuovo gruppo di allievi.

Ben presto si evidenziano le 4 tipologie, a mio giudizio, più comuni, di principianti:

1) NEOFITUS INTEGRALIS:

Difficile il suo traino; non distingue un asso da un albero: scarsa attitudine ai giochi di carte. Si estingue prestissimo.

2) NEOFITUS IMBIBINATUS: Ha già visto giocare la zia, che gli ha elargito molte e ben confuse nozioni, che lui tenta di trasmettere ai colleghi di corso: discreta attitudine ai giochi di carte.

3) NEOFITUS ARROGANS: Spesso phoemina, di giovine età, narice fremente da purosangue, blok notes, penne dai molti colori, attenta e concentrata, non perdona la minima imprecisione: da domare al più presto in quanto perigliosa: spesso dotata di buona attitudine alla carte.

4) NEOFITUS SAPIENS: Spesso di sesso maschile (Tranquille ragazze, ci sono molte eccezioni.)

Più esuberante il giovane, più pacato il maturo, ma entrambi buoni conoscitori di tresette e tarocchi, pertanto con ottime attitudini al gioco.

La metodologia e la didattica soprattutto, dovrebbero essere strumenti determinanti e sono sicuro che, proprio in questo settore, si dovranno compiere gli ulteriori progressi.

Ho insegnato Corto lungo per dieci anni e da circa cinque, ottempero col Lungo corto.

Il problema non è quale sia il sistema migliore, ma quale il più **massimamente digeribile nella minore unità di tempo**. In pratica poche nozioni di licita e subito al tavolo per raggiungere al più presto la soglia della passione, ovvero il punto del "non ritorno".

Elusa volontariamente la "sistemica questione" - sarei in minoranza ma vorrei essere pubblicato- ho sempre cercato di essere meno pedante possibile, durante le lezioni, scherzando con gli allievi, senza trascinarli oltre i sessanta minuti, tutto compreso. Così, tra i lucidi di un "Solfeggio" e qualche battuta, spero divertente, sono riuscito con molta passione a reclutare alcuni tresenzisti.

Altro punto determinante per il reclutamento deve essere una corretta e massiccia campagna promozionale e pubblicitaria, da attivare con lo stesso impegno degli aspetti tecnici del corso.

E per il corso quadri ? Nessun problema, a Savona c'è Renato.